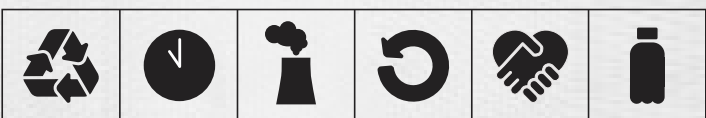


MAKE THE LABEL COUNT



PUNTI CHIAVE:

1

Nonostante il lodevole intento di dissipare la confusione nei consumatori, incoraggiando un linguaggio comune sulla sostenibilità, si ha il timore che l'UE possa usare un metodo incompleto per calcolare l'impatto di abbigliamento e calzature, si tramuterebbe in dichiarazioni semplicistiche e imprecise sulle etichette dei prodotti destinati ai consumatori.

2

Un gruppo di esperti e organizzazioni è al lavoro per sensibilizzare i responsabili politici europei in proposito, e per chiedere loro di modificare il metodo del PEF prima che venga attuato.

3

Chiediamo il vostro sostegno per contribuire a migliorare il metodo, per far sì che i senza alcuno sbilanciamento informazioni significative ed equilibrate sull'impronta di un prodotto, non sbilanciate a favore di un tipo di fibra di materia prima.

QUAL È LA PROPOSTA DELL'UE PER LE DICHIARAZIONI DI SOSTENIBILITÀ DELL'ABBIGLIAMENTO?

Attualmente, il linguaggio della sostenibilità è eterogeneo e incoerente, ciò si deve in gran parte alla mancanza di una terminologia comune e di requisiti di etichettatura relativamente permissivi o variabili. Tutto ciò porta a livelli elevati di greenwashing, relativa confusione dei consumatori e ha provocato un ritardo nell'industria della moda e del tessile nell'affrontare veramente la sostenibilità.

Nell'ambito del proprio lavoro sull'economia circolare e sulla protezione dei consumatori, l'UE propone che le aziende mostrino le dichiarazioni ambientali che fanno sull'abbigliamento con un metodo armonizzato. Benché i suoi obiettivi siano lodevoli, l'attuale metodo proposto – il PEF (Impronta Ambientale del Prodotto) – è definito in senso stretto e trascura le considerazioni principali della sostenibilità, compresi i benefici dell'uso dei prodotti rinnovabili e biodegradabili, gli impatti avversi dell'inquinamento da microplastiche e l'intera impronta ambientale delle fibre da combustibili fossili. Così com'è, il PEF può fuorviare i consumatori sugli impatti dei prodotti da loro acquistati, e dunque minare gli obiettivi di sostenibilità dell'UE.

COS'È IL PEF?

Il PEF è stato proposto per la prima volta dalla Commissione europea (CE) nell'aprile 2013, nell'ambito dell'iniziativa per la creazione di un mercato unico dei prodotti verdi.¹ Allora si puntava a sviluppare metodi di studio dell'impatto dei prodotti, per ottenere un sistema di misurazione e convalida delle dichiarazioni ambientali, e parità di condizioni per la concorrenza tra prodotti realizzati in Stati membri diversi.

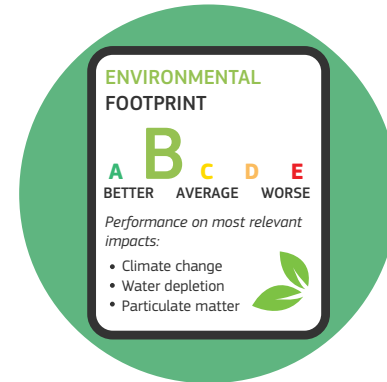
In seguito, la CE ha collaborato con esperti del settore e aziende private per sviluppare un metodo atto a trasmettere l'impatto ambientale di un bene finito in un linguaggio comune a livello di prodotto che consenta ai consumatori di prendere decisioni consapevoli al momento dell'acquisto. Il PEF usa i dati di valutazione del ciclo di vita (LCA) per valutare l'impatto ambientale dei materiali. Per ulteriori dettagli sulle LCA, consultare le informazioni aggiuntive a pagina 11 consultare le informazioni aggiuntive indicate nella successiva pagina 11.

Il metodo PEF è allo studio per verificare come applicarlo ai prodotti e alle politiche per l'abbigliamento e le calzature.² L'auspicio è che i consumatori che leggono dichiarazioni che usano il PEF sulle etichette nel punto vendita prendano decisioni d'acquisto a favore del pianeta.

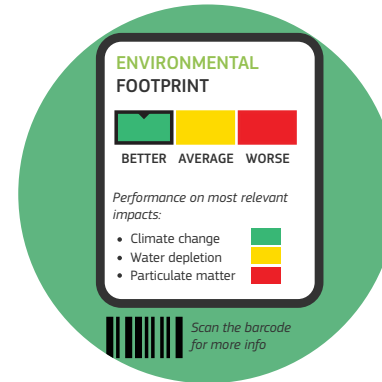
¹ Single Market for Green Products Initiative. <https://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/> (Last accessed: 05/11/2021)

² Legislative train schedule: A European Green Deal, Substantiating Green Claims / Before 2022-01. <https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-a-european-green-deal/file-substantiating-green-claims> (Last accessed: 05/11/21)

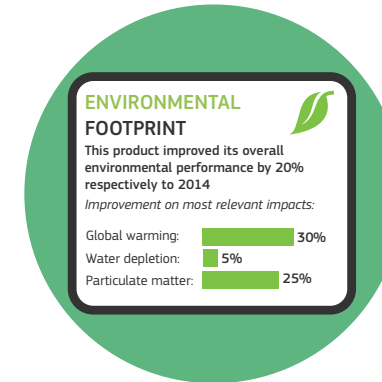
LO STUDIO-PILOTA SONDA COME L'INDICE D'IMPATTO AMBIENTALE POTREBBE APPARIRE SU TUTTI I PRODOTTI DI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE VENDUTI NELL'UE.



MARCHIO DI CONTROLLO



ETICHETTA - SEMAFORO



ETICHETTA SU MIGLIORIE



SCHEDE INFORMATIVE



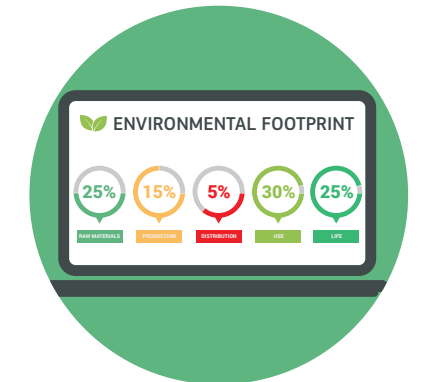
SITI WEB



APP MOBILI



NEGOZI ONLINE



INFOGRAFICA

Fonte: Commissione europea, <https://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/pdf/infographic-env-info.pdf> (Last accessed: 05/11/2021)

COSA MIRA A MISURARE IL PEF?

Il metodo PEF punta a misurare e comunicare gli impatti ambientali dannosi prevedendo 16 categorie d’impatto ambientale attualmente individuate:³

RIDUZIONE DELLO STRATO D’OZONO	TOSSICITÀ UMANA -E FFETTI CANCEROGENI	TOSSICITÀ UMANA - EFFETTI NON CANCEROGENI
ECOTOSSICITÀ - ACQUA DOLCE ACQUATICA	PARTICOLATO/ INORGANICI RESPIRATORI	FORMAZIONE DI OZONO FOTOCHIMICO
ACIDIFICAZIONE	EUTROFIZZAZIONE - TERRESTRE	EUTROFIZZAZIONE - ACQUE DOLCI
EUTROFIZZAZIONE - MARINA	USO DEL SUOLO	ESAURIMENTO DELLE RISORSE - ACQUA
ESAURIMENTO DELLE RISORSE - COMBUSTIBILI FOSSILI	ESAURIMENTO DELLE RISORSE - MINERALI E METALLI	IONIZZANTE RADIAZIONI, SALUTE UMANA
	CAMBIAMENTO CLIMATICO	

PROBLEMI ATTUALI CON LA METODOLOGIA PEF

Ci sono impatti ambientali critici che non sono considerati appieno, o non sono inclusi nel metodo PEF, che potrebbero distorcere significativamente la credibilità degli indici d’impatto ambientale dell’UE sui prodotti dell’abbigliamento e calzature.

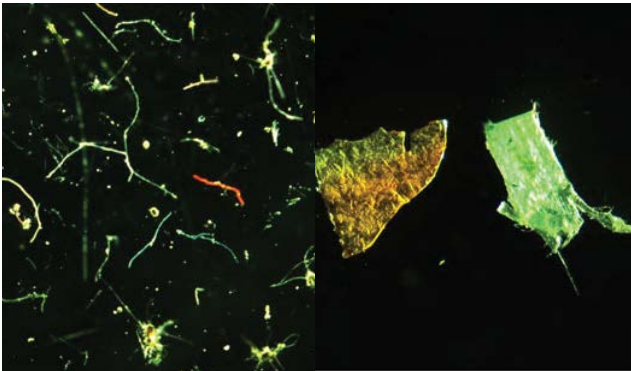


Affinché i consumatori capiscano le credenziali di sostenibilità di un prodotto, hanno anche bisogno di informazioni sull’impatto sociale.

³ Product Environmental Footprint Category 2 Rules Guidance 3, Version 6.3, May 2018. (see page 47) https://eplca.jrc.ec.europa.eu/permalink/PEFCR_guidance_v6.3-2.pdf (Last accessed: 05/11/2021)

PROBLEMI ATTUALI CON LA METODOLOGIA PEF

È nell'interesse dei consumatori che qualsiasi metodo usato per valutare l'impronta ambientale di un prodotto sia completo e integri tutti i rilevanti impatti di sostenibilità. Essendo basato sulla LCA, il PEF è limitato perché si concentra solo sugli impatti dannosi, e trascura gli impatti ambientali positivi. Anche gli impatti sociali andrebbero considerati per una valutazione integrale della sostenibilità di un prodotto.



Fibre microplastiche (a sinistra) e frammenti di microplastica (a destra) entrambi da nuclei del fondo marino del Mar Tirreno ad una profondità di circa 800 metri. Fonte: Mondo tessile

1. Inquinamento da microplastiche

I tessuti sintetici scaricano quantità importanti di fibre microplastiche attraverso il lavaggio e l'usura, rilasciando microplastica in ambienti terrestri e marini, e nella catena alimentare umana. Tuttavia, l'inquinamento da microplastica da materiali sintetici non figura negli attuali impatti ambientali del metodo PEF, quindi non comporta valutazioni negative, nonostante vi siano crescenti prove scientifiche dell'impatto dannoso per la salute, sia planetaria, sia umana. Studi scientifici hanno dimostrato che un tipico carico di lavaggio di 5 kg di tessuti in poliestere può rilasciare fino a 6 milioni di fibre di microplastica.⁴ Entro il 2030, le fibre sintetiche dovrebbero rappresentare il 73% della produzione di fibre, di cui l'85% sarebbe poliestere.⁵



LIMITE DEL SISTEMA

I calcoli non sono gli stessi per le fibre naturali coltivate rispetto alle fibre sintetiche ricavate o "estratte".
Fonte: IntegrityAg

2. Impatto ambientale dei fossili

Nel metodo PEF non si considera appieno l'intero impatto ambientale della formazione del petrolio greggio – un materiale di base per la produzione di fibre sintetiche. La contabilità PEF per le fibre sintetiche inizia con l'estrazione alla testa-pozzo, anziché alla formazione della materia prima. Invece tutti gli impatti della formazione di fibre naturali sono attentamente considerati, comprese le emissioni di gas serra, l'uso della terra e dell'acqua, e così via.

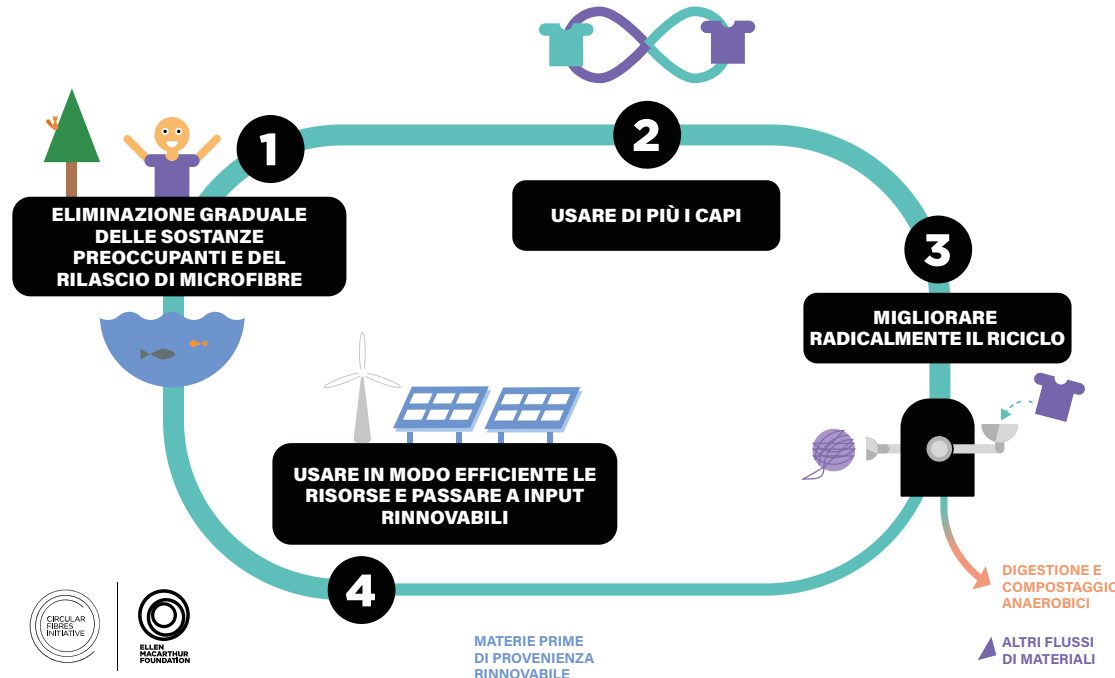
Poiché le fibre tessili spesso mostrano i maggiori impatti sul ciclo di vita durante la fase di formazione delle fibre, detto limite del PEF amplifica l'iniquità tra i prodotti a base di fibre naturali e quelli fossili. È improponibile catturare e tenere conto degli antichi impatti ambientali della formazione del greggio, quindi bisogna migliorare il metodo, per consentire un equo confronto tra i tipi di fibre.

⁴ De Falco, F., et al., Evaluation of microplastic release caused by textile washing processes of synthetic fabrics. Environmental Pollution, 2018. 236: p. 916-925. https://hs0010910.jnu.edu.cn/_upload/article/files/99/43/22e7ab944778a9b501a3eef5f328/6e9230ed-97d8-4ccd-9252-0c30e6705d73.pdf (Last accessed: 05/11/21)
⁵ Changing Markets Foundation. Fossil Fashion: the hidden reliance of fast fashion on fossil fuels. 2021. http://changingmarkets.org/wp-content/uploads/2021/01/FOSSIL-FASHION_Web-compressed.pdf (Last accessed: 05/11/21)

PROBLEMI ATTUALI CON LA METODOLOGIA PEF

3. Rinnovabilità, riciclabilità e biodegradabilità

Le caratteristiche circolari delle fibre naturali, quali la rinnovabilità all'inizio della vita, alti livelli di riutilizzo e riciclaggio durante la vita e la biodegradabilità a fine vita non sono contemplate o lo sono solo in minima parte in minima parte nell'attuale metodo PEF. Le fibre naturali sono risorse rinnovabili che possono essere rigenerate da sistemi viventi, rispetto all'estrazione di fossili finiti per produrre fibre sintetiche.



A New Textiles Economy. Source: Fondazione Ellen MacArthur

Le materie prime coltivate sono intrinsecamente circolari. Possono essere coltivate, fatte ricrescere indefinitamente e biodegradarsi a fine vita, restituendo le loro sostanze nutritive al suolo per essere riusate. PEF non dà alcuna priorità alla biodegradabilità e penalizza solo in minima parte materiali non biodegradabili per aggiungere rifiuti solidi alle discariche del mondo e rilasciare ulteriormente microplastiche nel suolo, negli oceani e nell'aria.

Detto limite potrebbe essere superato includendovi parametri che tengano conto della circolarità biologica nella valutazione complessiva. Abbinare indicatori di circolarità dei materiali (quali Ellen MacArthur Foundation e Granta Design) e indicatori del ciclo di vita, quali il PEF, potrebbe essere una soluzione.

4. Durata di vita utile

L'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) riconosce che le fibre naturali durano più a lungo e hanno un minor impatto nella fase d'uso e di fine vita, rispetto alle fibre sintetiche. Le caratteristiche intrinseche dei capi a base di fibre animali, tra cui la resistenza agli odori e la resistenza alle rughe, comportano un

lavaggio meno frequente e minor uso di acqua, energia e detersivi,⁶ mantenendo altresì l'aspetto "come nuovo" dei capi, nonché una maggiore durata. Tra gli altri importanti fattori che allungano il ciclo di vita, omessi nella valutazione sulla durata di impiego, vi sono la vestibilità regolabile dei vestiti e un design di moda longevo.

5. Pratiche di produzione

Con il PEF, gli impatti di produzione sono modellati senza considerare la loro derivazione, ovvero l'utilizzo di energie rinnovabili, le risorse e le pratiche di gestione sostenibile non sono contabilizzate o incentivate. Ad esempio, il PEF non premia le pratiche di approvvigionamento di materie prime rispettose dell'ambiente quali l'agricoltura rigenerativa o l'agricoltura biologica né le pratiche di estrazione di combustibili fossili che recuperano il paesaggio e gli habitat naturali.

⁶ European Environmental Agency. *Textiles and the environment in a circular economy*. 2019. <https://www.eionet.europa.eu/etcs/etc-wmge/products/etc-reports/textiles-and-the-environment-in-a-circular-economy> (Last accessed: 05/11/21)

PROBLEMI ATTUALI CON LA METODOLOGIA PEF

6. Impatto sociale

Se, armonizzando le dichiarazioni di sostenibilità, si punta a incoraggiare i consumatori ad acquistare capi più sostenibili, inducendo i marchi a rifornirsi di fibre più sostenibili, bisogna badare bene a chi ne sarà impattato. La definizione internazionale

concordata di sostenibilità è: un consumo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, e tra i bisogni, quelli degli indigenti devono avere la precedenza.

Ciò significa che devono essere considerati quei settori tradizionali, locali e rurali che sostengono la prosperità delle comunità. Tra questi settori industriali vi sono la produzione di lana, alpaca, cashmere, seta e cotone, che sostengono finanziariamente e socialmente gli agricoltori e le comunità rurali, e le catene di approvvigionamento regionali in tutto il mondo. Pure gli impatti sociali della produzione tessile non figurano nel PEF, per es. le importanti considerazioni da fare sui salari ragionevoli e sulle condizioni di lavoro necessarie per un'industria della moda e tessile davvero sostenibile.

Tener conto degli impatti sociali della produzione tessile, con importanti considerazioni come i salari significative le condizioni di lavoro, è anche necessario per operare la transizione verso un'industria tessile e della moda veramente sostenibile.



Coltivazione del cotone.
Fonte: Dinesh Khanna per C&A Foundation

La coltivazione di fibre naturali costituisce un reddito per le comunità rurali, remote e povere, che è inseparabile dalla loro sostenibilità. Il cotone è il 50% del reddito da esportazione del Benin.⁷ Le vendite di alpaca sono cruciali per 46 delle province più povere del Perù, dove il 35,3% della popolazione nel 2018 aveva un reddito insufficiente per soddisfare i propri bisogni di base.⁸ Ai consumatori non si dovrebbe dire di acquistare o no capi composti da fibre coltivate, basandosi esclusivamente sull'impatto ambientale. Gli impatti socio-economici devono essere parte integrante di un marchio di sostenibilità per l'abbigliamento e le calzature.

Va sottolineato che molte di queste preoccupazioni rimandano alle Linee-guida PEF di alto livello, che si applicano a tutte le categorie di prodotti, non solo all'abbigliamento e alle calzature. Tuttavia, i problemi sono più sentiti nel settore dell'abbigliamento e delle calzature, perché questa categoria paragona prodotti realizzati con materie prime biologiche e capi fabbricati con materie prime estratte.

Per evitare che sorgano problemi analoghi per le future categorie di prodotti, esortiamo la CE a vagliare questi limiti il prima possibile. Saranno interessate categorie di prodotti quali gli interni di edifici, mobili e carburanti per veicoli, in quanto includono anche prodotti realizzati con materie prime biologiche e materie prime estratte. Gli interni degli edifici comprendono biancheria da letto, tappeti, tende e tappezzeria che possono essere a base di fibre naturali o sintetiche, mentre i mobili possono essere di legno, plastica o metallo.

Altre preoccupazioni, come l'impatto sociale potrebbe essere sviluppato come un indicatore separato che si trova accanto al PEF.



⁷ The World Bank, World Integrated Trade Solution. Trade Summary for Benin 2019. <https://wits.worldbank.org/countrysnapshot/en/BEN> (Last accessed: 05/11/2021)

⁸ Bates Kassatly, V and Baumann-Pauly, D. The Great Greenwashing Machine Part 1: Back to the Roots of Sustainability. Geneva Center for Business & Human Rights; Geneva School of Economics and Management; Eco-Age. 2021. P 15. https://eco-age.com/wp-content/uploads/2021/09/REPORT_Final_72dpi2.pdf (Last accessed: 05/11/2021)

IL PEF SI ADEGUA AGLI OBIETTIVI DELL'UE PER LA SOSTENIBILITÀ E L'ECONOMIA CIRCOLARE?

Con l'omissione o la minimizzazione degli attributi intrinsecamente circolari delle fibre naturali (comprese la rinnovabilità e la biodegradabilità), la durata della vita utile, l'impatto delle microplastiche e le pratiche di produzione e gli impatti sociali, la CE rischia di perdere un'importante opportunità per raggiungere i propri lodevoli obiettivi descritti nel Piano d'azione per l'economia circolare (CEAP) e strategia dell'UE per i prodotti tessili. Allo stesso modo, senza tener conto delle microplastiche, l'opportunità di attuare la strategia sulla plastica viene così ridotta. Sia il Green Deal che il CEAP hanno dato priorità nell'affrontare fonti di inquinamento dannose quali le microplastiche.

Piano d'azione per l'economia circolare (CEAP)

Il CEAP, adottato dalla Commissione europea nel marzo 2020, è uno dei principali elementi costitutivi del l'Accordo verde europeo. Gli obiettivi del CEAP consistono nel di garantire che i prodotti immessi sul mercato UE siano "progettati per durare più a lungo, siano più facili da riutilizzare, riparare e riciclare"; che "i consumatori avranno accesso a informazioni affidabili su questioni quali la riparabilità e la durata del prodotto"; e si concentra su "evitare del tutto gli sprechi".⁹ Il settore tessile è stato identificato come uno dei settori che utilizza la maggior parte delle risorse e in cui il potenziale di circolarità è elevato. Il CEAP si impegna affinché "la Commissione proponga anche alle società di comprovare le loro affermazioni ambientali utilizzando metodi di impronta ambientale di prodotto e di organizzazione".¹⁰

Il CEAP presenta un insieme di iniziative correlate perché i prodotti, servizi e modelli di business sostenibili siano la regola e per mutare i modelli di consumo:

Strategia dell'UE per i tessuti

La strategia dell'UE per i tessuti includerà una serie completa di misure per "aiutare l'UE a passare a un'economia circolare a impatto climatico zero nel quale i prodotti sono progettati per essere più durevoli, riutilizzabili, riparabili, riciclabili ed efficienti dal punto di vista energetico", fornire incentivi per "materiali circolari e processi di produzione" e aumentare la selezione, il riutilizzo e riciclaggio dei tessuti. Inoltre, la strategia affronterà gli "impatti ambientali e sociali" del settore tessile dell'UE.¹²

Incoraggiare i consumatori verso la transizione verde

Questa direttiva modificherà la direttiva sulle pratiche commerciali sleali (UCPD) e la direttiva sui diritti dei consumatori (CRD) per introdurre regole più esplicite su ciò che i marchi possono dire sulle credenziali di sostenibilità dei loro prodotti. Tale livello di trasparenza ha il potenziale per contrastare il greenwashing dei consumatori, purché i requisiti per le credenziali di sostenibilità riflettano informazioni scientifiche accurate. Se la metodologia PEF diventa la base di queste credenziali, deve prima essere necessariamente aggiornata per includere i criteri omessi.

Strategia UE per la plastica

Mediante la strategia dell'UE per la plastica, la Commissione svilupperà "etichettatura, standardizzazione, certificazione e misure di regolamentazione sul rilascio involontario di microplastiche".¹³

L'uso del metodo PEF nella sua forma attuale non riflette appieno le considerazioni di sostenibilità e circolarità dell'UE. Tuttavia, se riveduto, può essere adattato allo scopo per i prodotti di abbigliamento e calzature.

⁹ Changing how we produce and consume: New Circular Economy Action Plan shows the way to a climate-neutral, competitive economy of empowered consumers. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_420 (Last accessed: 05/11/2021)

¹⁰ Communication From The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions. COM (2020) 98. Section 2.2. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN> (Last accessed: 05/11/2021)

¹¹ Communication From The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions. COM (2020) 98. Section 3.5. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2020:98:FIN&WT.mc_id=Twitter (Last accessed: 05/11/2021)

¹² EU strategy for textiles, Document Ares(2021)67453, EUR-Lex, (2021), [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=PI_COM:Ares\(2021\)67453](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=PI_COM:Ares(2021)67453) (Last accessed: 05/11/21)

¹³ Communication From The Commission To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions. COM (2020) 98. Section 3.4. https://ec.europa.eu/environment/topics/plastics/microplastics_en (Last accessed: 05/11/2021)

COME PUÒ ESSERE MIGLIORATO IL PEF

Il sistema PEF è progettato per facilitare i confronti like-with-like, ma la valutazione dei tessuti realizzati con fibre naturali e sintetiche non è ancora comparabile. Le attuali limitazioni del PEF rappresentano una sfida significativa per la realizzazione della strategia dell'UE e dell'obiettivo del PEF di fornire confronti equi tra i prodotti in base alle loro credenziali ambientali.

La nostra analisi suggerisce tre principali miglioramenti metodologici per realizzare la politica ambientale dell'UE attraverso confronti equi tra tessuti in fibre naturali e sintetiche in PEF.

1

Il sistema PEF deve includere come indicatore le emissioni di microplastica

Il sistema PEF deve includere un indicatore delle emissioni di microplastica per essere coerente con le strategie dell'UE e per seguire il principio di precauzione. L'eliminazione delle microplastiche assegna effettivamente un impatto zero a questa emissione che rischia di guidare involontariamente i consumatori verso prodotti e fibre di plastica, aumentando ulteriormente le emissioni di microplastica.

Le microplastiche possono essere aggiunte come indicatore del livello di inventario prima della completa integrazione nel sistema PEF.

2

Il sistema PEF deve includere come indicatore i rifiuti di plastica

Per essere coerente con le direttive dell'UE sui rifiuti di plastica, il sistema PEF deve includere un indicatore dei rifiuti di plastica. È necessario ridurre il volume dei rifiuti di plastica riducendo la domanda di detto materiale e/o deviando la plastica dalle discariche ai processi di fine vita preferiti, compreso il riciclaggio delle fibre. Al momento, il riciclaggio delle fibre sintetiche è trascurabile e il recupero energetico di fine vita non è sostenibile perché l'incenerimento dei rifiuti di plastica rilascia CO₂ fossile e contribuisce al riscaldamento globale.

3

Il sistema PEF deve basarsi su principi di sostenibilità

Per essere coerente con il Piano d'azione per l'economia circolare (CEAP), il sistema PEF deve includere un indicatore di circolarità. I materiali fossili non sono rinnovabili o circolari e attualmente nessuno dei 16 indicatori PEF misura direttamente la circolarità. L'inclusione della circolarità quale indicatore nel PEF rappresenta il miglior mezzo per valutare equamente la sostenibilità delle materie prime provenienti da fonti rinnovabili e non.

Per realizzare le strategie dell'UE, occorre attribuire un'adeguata ponderazione a ciascuno di questi indicatori nel punteggio unico del PEF.

L'incapacità di affrontare queste limitazioni ora rischia di radicare un sistema controproducente per la politica ambientale dell'UE e di perdere le opportunità per la transizione verso un'economia circolare.

Nota: l'attuazione della politica sociale dell'UE richiede ulteriori miglioramenti alla metodologia PEF

PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE AGIRE CORRETTAMENTE?

È probabile che l'iniziativa strategica e legislativa della Commissione europea per avvalorare la sostenibilità stabilirà una norma internazionale, dando grandi risultati ambientali se si modificherà il metodo PEF. Occorre agire subito e bene per concorrere a creare un sistema credibile, e far sì che i consumatori ben intenzionati non siano indotti in errore.

È nostro dovere nei confronti del pianeta produrre abbigliamento sostenibile, e nei riguardi dei consumatori l'assicurarci che sappiano quanto quell'abbigliamento e, riguardo ai consumatori, assicurarci sostenibile – e le dichiarazioni sulle etichette dei prodotti devono rispecchiarlo.



COME PUOI ESSERE COINVOLTO?

Vi invitiamo a unirvi a noi nel sensibilizzare e fornire soluzioni per sostenere la CE a raggiungere il suo obiettivo per l'abbigliamento e le calzature.

Iscriviti alla newsletter Make the Label Count per essere aggiornato sulle ultime novità ed eventi a: www.makethelabelcount.org

CONDIVIDI LA CAMPAGNA!

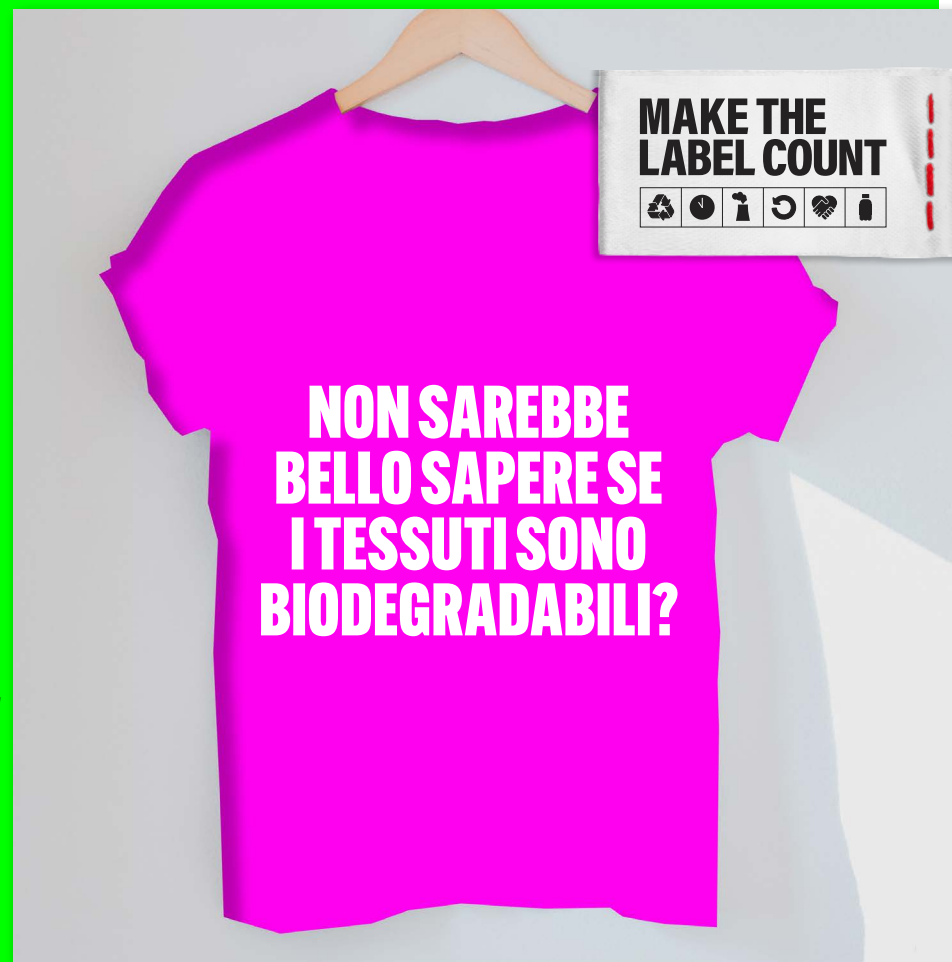
#MakeTheLabelCount



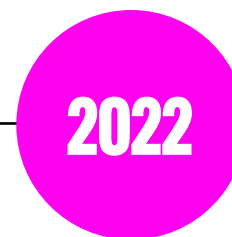
@MakeLabelCount



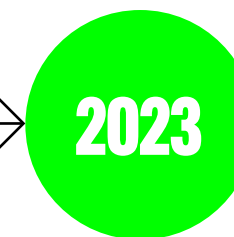
www.linkedin.com/company/make-the-label-count



CRONOPROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE



La CE sta preparando la proposta strategica e legislativa sui requisiti per le dichiarazioni di sostenibilità sui prodotti di abbigliamento e calzature, la cui pubblicazione è prevista all'inizio del 2022.



Le regole di categoria PEF per abbigliamento e calzature sono in via di ultimazione.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Useful Resources:



[Eseguire il conteggio delle etichette: esplicativo PEF](#)



[Fornire la politica ambientale dell'UE attraverso confronti equi di tessuti in fibre naturali e sintetiche in PEF – Executive Summary](#)



[Realizzare la politica ambientale dell'UE attraverso confronti equi tra tessuti in fibre naturali e sintetiche nel PEF – Libro bianco](#)



[Fossil Fashion: la dipendenza nascosta del fast fashion dai combustibili fossili – Changing Markets Foundation](#)



[È sempre stato poliestere? Veronica Bates Kassatly](#)



[La Grande Lavatrice Greenwashing](#)

Cos'è una LCA?

Una valutazione del ciclo di vita (LCA) è uno studio dettagliato dell'impatto ambientale totale delle fasi di acquisizione e produzione di una materia prima di un prodotto, un'attività o un servizio. Può anche vagliare le fasi di uso attivo e fine uso. In genere, i risultati LCA servono per decidere con cognizione di causa e per confrontare materiali, prodotti e servizi. Tuttavia, i confronti sono validi solo se le analisi sono realizzate "in condizioni simili" e considerano le stesse fasi di vita per garantire l'equivalenza tra i prodotti confrontati.

Valutazione del ciclo di vita (LCA)

CHE COS'È UN LCA?

Una valutazione del ciclo di vita (LCA) è uno studio o esame dettagliato dell'impatto ambientale totale della produzione di prodotti, attività o servizi. Possono esaminare anche le fasi di uso attivo e di fine utilizzo.

FINALITÀ

Solitamente, i risultati LCA servono per fondare le decisioni e poter fare confronti tra materiali, prodotti e servizi.

"DALLA CULLA ALLA CULLA"

- Un tipo specifico di valutazione "dalla culla alla culla" che ricollega la fase di fine utilizzo con estrazione e produzione di materiale attraverso recupero e riciclo post-consumo materiali

"DALLA CULLA AL CANCELLO"

- Misura l'impronta ambientale delle fasi di estrazione e produzione di materiale
- Non considera l'impatto oltre la parte produttiva
- Le fasi di uso attivo e fine utilizzo / smaltimento non sono rappresentate

"DALLA CULLA ALLA TOMBA"

- Misura l'impronta ambientale dalla fase produttiva sino a fine utilizzo
- Misura l'impronta ambientale del ciclo di vita completo, e considera tutti gli input e output di tutte le fasi



Misurare l'intero ciclo di vita di un capo. Fonte: Eco-Age